

Giovedì della V Settimana di Quaresima  
Gn 17,39; Sal 105,4-9; Gv 8,51-59

La liturgia ci propone il testo della Genesi dove si spiega il significato della vocazione di Abramo (Gen 12) e si conferma la promessa della sua discendenza. La tradizione sacerdotale dalla quale proviene l'elaborazione del testo è attenta a ricordare ai suoi uditori la grande storia di Israele e del suo capostipite Abramo per infondere in loro la fiducia della promessa di Dio del dono della terra di Canaan per l'eternità. In Ebraico assistiamo al gioco letterario del nome di Abramo che al versetto 4-5 da Avraham (Abram), che significa *il padre è elevato*, diviene Avhamon, (Abramo) che significa invece *padre di una moltitudine*. Il cambiamento del nome serve all'autore per far vedere l'intervento di Dio nella vita di Abramo, la sua fedeltà alla promessa di farlo diventare padre di una moltitudine, come aveva promesso in Gen 12,2. Inoltre viene ricordato che questa promessa è una *berit*, cioè un'alleanza che il popolo dovrà ricordare per sempre perché il Signore gli sarà fedele per sempre. Infine l'alleanza ha uno scopo concreto: il dono perenne della terra di Canaan dove il nuovo popolo "creato" da Dio abiterà per sempre.

Il Sal 105 è un invito "a cercare il Signore" questa è l'azione principale che il credente deve compiere. Cercare il Signore per il salmista significa ricordare, far memoria della presenza di Dio nella storia. Ora il significato di ricordare, meglio far memoria, o nella Bibbia *memoriale*, non è un semplice ricordare come sforzo della memoria e dell'intelligenza, ma è un vivere con tutto se stessi, con il centro vitale del cuore e della coscienza l'esperienza di incontro con il Signore. Per questo anche noi cristiani quando celebriamo l'Eucaristia facciamo memoria della passione e della risurrezione di Cristo, significa che ci impegnamo a vivere nella nostra vita la passione di Cristo e non semplicemente a ricordarla.

Siamo alla fine del Capo. 8 di Giovanni, il capitolo della rivelazione continua di Gesù come figlio di Dio e del continuo rifiuto violento dei dottori della legge in perenne polemica contro Gesù per condannarlo a morte. Il brano odierno nello specifico ci mostra un Gesù che non ha paura, "ma che indurisce il volto" come la pietra di fronte ai suoi accusatori. Egli deve compiere una missione che il Padre gli ha affidato, far conoscere il suo nome e la sua parola di vita eterna a tutto Israele e a tutte le genti, e questa missione porterà avanti costi quel che costi. Gesù raggiunge il culmine della rivelazione definendosi più importante di Abramo: "Prima che Abramo fosse, io sono" (v.58), ma nello stesso tempo provoca anche il culmine della collera dei dottori della legge che cercano di ucciderlo. Gesù però si nascose e uscì dal tempio, perché secondo l'evangelista Giovanni "non era giunta la sua ora", l'ora della croce dove il Padre glorificherà Cristo come salvatore del mondo. Vi è un altro parallelo con Abramo quando Gesù afferma che "Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno", qui Giovanni si riferisce al sacrificio di Isacco, quando Abramo esultò perché Dio fermò la sua mano per sacrificare Isacco. Ora secondo Giovanni questo sacrificio si compirà in Gesù nuovo Isacco.

*Don Carlo*

### **Frutto: Fare memoriale della vita di Gesù nella mia vita quotidiana**

Si consiglia anche la lettura dei brani:

Gn 12,1-5, vocazione di Abramo; Es 32,13 la promessa di una grande discendenza; Rm 4,13-16 La fede di Abramo; Es 12,14 memoriale; Dal 70,1 per far memoria di Dio; 1 Cor 11,24-25 L'istituzione dell'Eucaristia come memoriale.

Seguire lo Schema di meditazione con S. Ignazio di Loyola